

Avanti L'UNITA'

Febbraio 1945

Edizione per Modena e Provincia

Un unico fronte

La sorte della Germania hitleriana è già definitivamente segnata. Nella storica Conferenza della Crimea, i Capi delle tre grandi Potenze Alleate hanno fissato i piani per il totale annientamento della Germania nazista e hanno ribadito la loro volontà di rita e la libertà a quei Paesi che il nazismo aveva oppresso e tiranneggiato, libertà basata sull'au odecisione dei popoli in un regime di larga e sana democrazia progressiva. Così le gloriose truppe sovietiche che dopo una marcia vittoriosa di oltre 400 chilometri, travolte le difese tedesche e forzato su largo fronte l'Oder, marciavano con impeto travolgente verso Berlino, si apprestano. assieme alle possenti armate Anglo-Americane a sferrare l'offensiva decisiva che dovrà annientare definitivamente la ormai esausta belva hitleriana.

Al fianco delle possenti Armate Alleate in questa nuova gigantesca offensiva dovranno anche allinearsi tutte le nazioni già liberate e tutti i popoli ancora oppressi dal soffocante giogo nazista, per formare un unico fronte di lotta e per affrettare la disfatta degli oppressori d'Europa, e con essi, la fine di questa tremenda guerra scatenata dalle insaziabili brame di conquista dei criminali Hitler e Mussolini.

Il contributo che il popolo italiano ha fin'ora dato alla guerra di liberazione e contro il nazi-fascismo è già grande. Ne hanno fede le migliaia di Partigiani, di apisti, di Sapisti caduti sui monti, nelle campagne e nelle città; ne fanno fede gli scioperi, le agitazioni di massa, le proteste; le lotte avvenute in tutta l'Italia Nord; lotte nelle quali la classe operaia sempre stata all'avanguardia ed infine il possente contributo delle popolazioni dell'Italia liberata, che partecipano in modo sempre più concreto alla lotta, sono le prove inconfutabili e più significative della partecipazione del popolo italiano alla lotta che combattono le Potenze Alleate contro l'hitler-fascismo.

Ma oggi, particolarmente oggi, gli italiani sono chiamati al combattimento. La maturità politica il popolo italiano la ha dimostrata, la dimostra e deve dimostrarla sempre più attaccando continuamente il nemico, colpendolo nei suoi gangli vitali, rendendole la vita impossibile; intensificando la distruzione e la spoliazione dei territori dell'Italia ancora occupata, collaborando sempre più efficacemente per la distruzione del nazi-fascismo.

Per questo gli italiani lottano oggi contro l'attesismo, l'opportunismo e le tenenze al compromesso e al patteggiamento capitolardo. Nella lotta contro i carnefici della nostra Patria, la classe operaia ed il popolo italiano tutto vogliono scindere la loro responsabilità da quella di certe caste reazionarie che hanno già tradito una volta l'Italia e che tentano oggi di sabotare la lotta di liberazione del popolo contro i tedeschi ed i traditori fascisti.

Già mentre in quasi tutti i settori del fronte italiano unità del nuovo Esercito Italiano combattono eroicamente al fianco degli Alleati, e mentre in tutta l'Italia ancora occupata dall'invasore Partigiani e popolazione lottano quotidianamente e col-

piscono sempre più duramente il nemico, nell'Italia liberata migliaia di giovani affluiscono volontariamente nelle file del nuovo Esercito Italiano.

Nel quadro di questa grande lotta contro l'oppressore, pure i modenesi sono chiamati a dare il loro contributo. Nella nostra Provincia i gloriosi Partigiani modenesi da lunghi mesi combattono accanitamente contro il nemico per la difesa del nostro bestiame e del nostro patrimonio nazionale, per sventare i rastrellamenti e le deportazioni. per difendere il pane delle popolazioni che i nazi-fascisti vogliono affamare, combattono, colpiscono il nemico, non gli danno tregua; per affrettare l'ora della liberazione.

Al loro fianco debbono schierarsi oggi tutti i modenesi, per intensificare, questo è l'imperativo dell'ora, la lotta contro i nemici dell'Italia e del mondo intero. La

lotta contro i rastrellamenti, le deportazioni, la fame ed i massacri è e deve trasformarsi sempre più in una lotta di tutto il popolo, in una lotta popolare con la quale i modenesi combattendo per la difesa della loro vita e del loro pane, proseguono sempre più compatti la loro marcia verso lo sciopero generale insurrezionale e verso l'insurrezione popolare armata per la conquista della libertà e di una democrazia progressiva che non conosca altri limiti che quelli imposti dalla volontà popolare.

In questo modo i modenesi, assieme alle forze di tutto il popolo italiano, saldate in un unico fronte con le forze insurrezionali di tutti i Paesi oppressi e con le possenti Armate delle Nazioni Unite, porteranno il loro contributo per una più rapida disfatta del nazi-fascismo e si conquisteranno la libertà in un avvenire democratico.

IN MEMORIA DEI CADUTI DI CARPI

Mentre scriviamo è ancor vivo in noi, per la sua terrificante atrocità, il raccapriccio della scena.

Non è cosa umana quella che si è vista. Nessuno, sin qui, ha mai potuto né poteva immaginare uno scempio, una strage, una carneficina come quella consumata in questi ultimi giorni a Carpi da uomini che hanno ormai perduto il diritto di chiamarsi con tal nome.

Qui il delitto supera di gran lunga l'immagine stessa del delitto; le descrizioni più apocalittiche non potrebbero dare che un'idea lontana ed insufficiente dell'orrore suscitato in noi da tanta ferocia. La raffigurazione dell'inferno dantesco, essa sola, rivive in tutta la sua tragica realtà.

Rinunciamo all'esame particolareggiato del come sono state ridotte le vittime, non ne diciamo il numero, non il nome. I nostri Morti non vogliono la cronaca del loro Olocausto; il farla sarebbe quasi offuscarne la luminosa memoria. Per noi essi rappresentano il popolo, tutto il popolo nostro che ancora non ha salito il suo lungo e penoso Calvario. Rappresentano quel popolo che ha sempre lavorato in silenzio, dando tutto e chiedendo poco, che ha avuto per sé, solo e sempre, miserie, rinunce e sacrifici. Quel popolo continuamente tradito da capi, con o senza corona, in combutta con le mene e le forze oscure degli intrighi reazionari. Quel popolo che finalmente un giorno, fatto conscio di sé, della sua missione nel mondo, della sua forza, saprà rompere le catene che lo hanno avvinto per tanto tempo e creare una società nuova, un mondo nuovo. Un mondo cioè di giustizia dove gli uomini siano effettivamente pari nei doveri e nei diritti, in una società sana e lavoratrice tendente alla elevazione morale e materiale di tutti e non del singolo e governata democraticamente attraverso all'effettivo potere popolare.

Ma i nostri Morti - quelli di ieri, di oggi e di sempre - chiedono soprattutto un atto di giustizia riparatrice. Essi non avrebbero pace nelle loro tombe, se i loro assassini, i loro massacratori andassero impuniti. Questo non può e non deve essere. I rei, mandanti e mandati, vicini o lontani, saranno giudicati dal

Tribunale del Popolo e sconteranno le loro colpe, TUTTE LE LORO COLPE. E il rinnovamento auspicato comincerà soltanto il giorno in cui l'ultimo dei carnefici, che per un quarto di secolo hanno durato nella loro turpe funzione, avrà scontato la pena.

Compagni in piedi! Sostiamo un istante dal combattimento e, la mano virilmente tesa nel saluto ai Caduti, promettiamo a noi, a Loro, di essere degni di tanta offerta, che il loro sacrificio non sarà stato invano, che il ricordo del loro martirio ci sarà sempre di sprone alla lotta.

Nelle bocche mute e contorte di spasimo, nei visi sfigurati ed irricoscibili di questi morti, c'è per noi una parola d'ordine, un imperativo solenne: "Avanti, avanti senza sosta verso l'avvenire, verso la Civiltà..."

Dormite in pace cari morti, saremo degni di Voi.

La Federaz. Prov. Modenese del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
La Federaz. Prov. Modenese del Partito Comunista Italiano.

IL CONGRESSO DI NAPOLI

Si è svolto recentemente a Napoli il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro in cui è stata messa in luce la maturità della classe operaia italiana. Noi lavoratori dell'Italia ancora occupata ci sentiamo l'animo colmo di fierezza per questo successo ottenuto dai compagni dell'Italia libera e confortati a durare nell'aspra lotta contro l'oppressore. È stato il primo Congresso di Sindacati liberi tenuto in Italia dopo venti anni di avvilimento che avevano ridotto i Sindacati a niente più che una macchina di controllo poliziesco per fiaccare lo spirito di libertà dei lavoratori e gettarli come schiavi nelle fratricide aggressioni dei pacifici lavoratori delle altre nazioni.

La riunione è stata veramente imponente: più di 500 Delegati rappresentanti una massa di oltre un milione e centomila organizzati erano convenuti a Napoli da ogni parte dell'Italia libera. Fatto significativo, era presente

COLLABORAZIONE IN ATTO

una rappresentanza ristretta ed ideale delle organizzazioni dei lavoratori dell'Italia ancora occupata, che in realtà è stata in ispirito ben presente al Congresso. Il problema infatti dominante al Congresso fin dalle prime dichiarazioni, è stato l'intensificazione degli sforzi di tutta la classe operaia per un maggior potenziamento del contributo effettivo italiano alla guerra di liberazione. A conclusione dei lavori è stata approvata all'unanimità una mozione al Governo Italiano e ai Rappresentanti Alleati colla quale si chiede che l'Italia partecipi con le armi totalitariamente alla guerra di liberazione. Ancora una volta la classe operaia ha dato così la dimostrazione del suo senso di responsabilità e di maturità, della consapevolezza del carattere veramente democratico e progressivo della lotta del popolo italiano contro il nazi-fascismo.

E prova di maturità si è avuta nella volontà espressa di raggiungere una completa unità d'azione nel campo sindacale, consolidando i legami già stabiliti col Patto di Roma col quale si sanciva l'unità sindacale dei Partiti di massa, condizione indispensabile per fare dei Sindacati una forza veramente rivoluzionaria, dinamica, vittoriosa. Con parole commosse è stato rievocato il compagno Bruno Buozzi, quasi simbolo di questa unità per la quale egli lavorò e lottò a cui egli ha sacrificato la sua nobile vita.

Gli ordini del giorno presentati dai compagni Achille Grandi, cattolico, Oreste Lizzadri, socialista, e Di Vittorio, comunista, sono di grande interesse e degni di essere più ampiamente trattati qualora lo spazio lo permettesse.

Achille Grandi ha illustrato una riforma operaia, comprendente principalmente lo sfruttamento più intensivo fino all'espropriazione graduale del latifondo, residuo feudale anti-democratico, piaga dell'Italia Meridionale e specialmente della Sicilia, non può essere tollerato in un'Italia che soffre di superpopolazione che terre di natura fertile siano strappate dalle braccia dei contadini bisognosi di lavoro e di pane e lasciate incolte per l'abulia ed insufficienza dei grandi proprietari. Oreste Lizzadri ha fatto un'aspra requisitoria alle pseudo assicurazioni sociali del regime fascista, gigantesca truffa a danno dei lavoratori; quindi ha esposto un piano di legislazione sociale che provveda un'ampia ed effettiva tutela del lavoro, con il riconoscimento, pur tenendo debito conto della delicatezza dell'ora presente, di precedenza dei diritti dei lavoratori sui datori di lavoro per dare impulso alla ricostruzione del Paese su basi veramente democratiche.

Importantissima è stata la relazione del compagno Di Vittorio il quale ha insistito perchè la classe operaia partecipi autonomamente come protagonista all'opera di ricostruzione; perciò nei comuni le ricostituite Camere del Lavoro debbono allargare i propri compiti ricostruttivi con competenze non solo economiche ma anche politiche. L'importanza di questo punto non può passare inosservata. Non è più sostenibile una concezione che limiti l'opera dei Sindacati esclusivamente al campo economico così come una forza economica veramente autonoma non può essere al tempo stesso una forza politica: alle conquiste economiche dei lavoratori corrispondono conquiste di diritto; ogni conquista della classe operaia non deve essere ottenuta per concessione dall'alto, ma per proprio impulso democratico dal basso. Sindacati veramente democratici ed autonomi potranno essere apolitici, per così dire, ma non apolitici. Non potranno

La presente pubblicazione, che viene fatta e verrà continuata a cura di una apposita Giunta istituita localmente dalle Federazioni del P. C. I. e del P. S. I. d'U. P. manifesta ancora uno degli aspetti, se pure dei minori, della collaborazione in atto fra i nostri Partiti, collaborazione che è destinata a rafforzarsi sempre più e ad avvicinare maggiormente lo spirito ugualmente rivoluzionario delle nostre organizzazioni.

La decisiva utilità di una più intima collaborazione è sentita dai compagni di fede e così va facendosi sempre più sentita la necessità di giungere a quella effettiva unità proletaria auspicata da Carlo Marx, che fin dal 1848 sollecitava: - Proletari di tutto il mondo unitevi! - La forza infatti sulla quale noi lavoratori dobbiamo contare è principalmente quella derivante dalla massa produttrice, forza immensa, che se coscientemente organizzata verso il fine cui tendiamo, sarà inarrestabile e sovrana del destino dei popoli. Dobbiamo tutti sentire con piena convinzione, che la unità d'azione dei lavoratori sarà per se sufficiente ad abbattere tutti gli ostacoli che ci verranno frapposti, dalle forze reazionarie-conservatrici, sul cammino che conduce alla instaurazione della democrazia fondata sulla effettiva volontà popolare.

La passata esperienza è chiara di insegnamento; dobbiamo avere ben fisso nella memoria le catastrofiche conseguenze della scissione del Partito Socialista avvenuta in occasione del Congresso di Livorno nel 1921. del Partito che fino ad allora aveva sostenuto compatto la causa internazionale dei lavoratori. E quella divisione servì gli interessi della borghesia, che avendo sempre avuta l'assurda speranza di ammentarci, ne fu forse la oscura manovratrice.

Per attuare e sviluppare sempre più la collaborazione e giungere gradualmente alla unità, dobbiamo innanzi tutto fronteggiare insieme i problemi contingenti, che sono tutti comuni alle mete programmatiche dei due Partiti. Quali siano detti problemi dell'ora è detto con precisione nella dichiarazione comune deliberata recentemente dai nostri Partiti e si riassumono nei seguenti quattro punti:

1) Potenziamento della partecipazione alla guerra di liberazione di tutte le organizzazioni dei due Partiti, i cui iscritti intensificheranno l'azione politica intesa allo sviluppo ed alla organizzazione concreta dell'insurrezione nazionale, che si realizza e culmina nello sciopero generale e attraverso la moltiplicazione, l'allargamento, la coordinazione di tutte le forme dell'azione di massa e della lotta armata.

2) Epurazione del Paese dai residui fascisti ed a tal fine le organizzazioni dei due Partiti sosterranno ogni azione diretta a sventare le manovre di quelle forze oscure, fasciste e pre-fasciste, che tentano oggi di coprirsi

non portare il loro impulso alla vita politica della nazione: in ciò appunto si precisa il carattere rivoluzionario dei liberi Sindacati. Altri punti importanti sono stati esaminati dal compagno Di Vittorio tra cui principalmente la richiesta di una rapida socializzazione di tutte le industrie monopolistiche e delle industrie basi, e la richiesta di un adeguamento dei salari al costo della vita attraverso una scala mobile dei salari.

È stato un vero successo per la classe operaia italiana: ne è prova l'ampia e favorevole eco trovata presso gli organi dei Sindacati stranieri, tanto più rilevanti in quanto è stato ottenuto a pochi giorni dall'inizio del Congresso Internazionale dei Sindacati che si tiene ora a Londra nel quale sono rappresentati i Sindacati di quasi tutte le Nazioni Unite. Fin dalle prime giornate il problema

sotto varie vesti e di rallentare o limitare la epurazione della vita italiana, svuotandola del suo profondo significato rinnovatore.

3) Ricostruzione nazionale, che per la zona ancora occupata è quella di preparare l'organizzazione delle masse per la costituzione delle basi di una vera democrazia progressiva, che chiami il popolo alla partecipazione quotidiana ed effettiva della vita politica e statale del Paese.

4) Difesa degli interessi immediati degli operai per quanto riguarda le loro condizioni di vita, di salario, di lavoro conseguentemente la lotta contro la deportazione e le violenze chiamando le masse alla lotta, allo sciopero, contro i tedeschi, i fascisti e i padroni collaborazionisti.

L'azione comune, che si va sviluppando sempre più nel campo politico ed economico e soprattutto nel campo militare, viene oggi potenziata e resa possibile in ogni zona del territorio occupato con la istituzione di Giunte di Partito in tutti i gradi delle due organizzazioni. È sorta così la Giunta Provinciale, che ha svolto già notevoli compiti. È sorta la Giunta Locale del I Settore di Modena, la quale ha già iniziato il suo lavoro nominando la Segreteria e discutendo vari ed urgenti problemi del momento, disponendo direttive atte alla partecipazione maggiore nella lotta di liberazione nazionale ed all'impedimento di razzie di materiali vari, generi alimentari e deportazioni in Germania. Altre Giunte locali sono in via di costituzione in città e nei vari comuni della Provincia e si spera di potere al più presto completare la organizzazione nonostante le difficoltà ben comprensibili.

Compagni socialisti, compagni comunisti, proletari! Già da tempo lottiamo fianco a fianco, versiamo insieme il nostro sangue, diamo le nostre migliori energie nella lotta per raggiungere la nuova civiltà del lavoro. Ma non invano ed in un primo decisivo risultato sembra ormai prossimo e, ripetendo le parole pronunciate recentemente alle "Pergole", di Firenze da P. Togliatti, concludiamo:

"Noi invitiamo tutte le nostre organizzazioni, tutti i nostri militanti a stringere con il Partito Socialista i più stretti legami di collaborazione e di fratellanza, sapendo che nello sviluppo dei rapporti fra i nostri due partiti vi è la prospettiva di arrivare alla unità. Unità di azione che significa unità politica della classe operaia, cioè significa che la classe operaia, in questo momento della vita grave del nostro Paese, si presenta con le proprie file riunite, con un programma comune; con un solo programma politico immediato, e questo noi riteniamo sia una delle migliori garanzie, che in Italia, le forze della conservazione sociale, le forze della reazione, non riusciranno più ad avere il sopravvento..."

italiano è stato ampiamente discusso ed ha avuto valenti sostenitori specie fra i Delegati russi, americani e francesi che hanno dimostrato verso i lavoratori italiani comprensione ed hanno posto una netta distinzione tra fascismo e i lavoratori italiani che del fascismo furono vittime ed hanno dato prova nel Congresso di Napoli e nella lotta partigiana di maturità e di schietto antifascismo. È stato quasi unanimemente approvata la partecipazione dei Sindacati italiani alla Confederazione Internazionale del Lavoro.

Il proletariato italiano che il fascismo aveva cercato di avvilire recidendo con la violenza i pacifici legami che naturalmente lo uniscono alla classe operaia delle altre nazioni, ritorna così per i suoi sforzi, le sue lotte e i suoi martiri alla collaborazione con gli operai di tutte le nazioni amanti della pace nello sforzo comune del progresso democratico.